

Scuola

Precari, i sindacati non si fidano: «Fatti, non annunci»

ROMA

Matteo Renzi ha promesso una «rivoluzione» per la scuola che potrebbe consistere in una corposa immissione di docenti, anche per stabilizzare i precari. Un progetto ambizioso che lascia qualche dubbio. Sindacati e precari temono per domani, quando il testo approderà al Consiglio dei ministri, l'ennesimo annuncio ad effetto. Ma il responsabile Welfare e Scuola del Pd, Davide Faraone assicura: la riforma «comprende la stabilizzazione degli insegnanti». Il governo starebbe lavorando, dunque, a un piano d'assunzione di circa 100mila nuovi docenti per coprire organici funzionali, turnover, supplenze annuali e sostegno.

Rassicurazioni le chiedono anche i precari. Il gruppo «Ora Basta!!!» - nato di recente su Facebook, ma che raccoglie già la delusione di oltre 2mila docenti in attesa di assunzione - non intende abbassare la guardia: «Temiamo che sia solo un annuncio pubblicitario, un fuoco d'artificio - dice l'amministratrice del gruppo Rosaria Miranda -. Pretendiamo che, se veramente queste sono le intenzioni del governo, vengano messe nero su bianco». In attesa di dichiarazioni ufficiali, i sindacati preferiscono rimanere cauti. Se le assunzioni venissero confermate, «andrebbe bene - dice il segretario della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo -. Ma ho l'impressione che si stia parlando di aspetti che non corrisponderanno ai fatti». La questione vera, insiste il segretario della Uil Scuola, Massimo Di Menna, «è se ci saranno le risorse». «Speriamo che stavolta ci sia una disponibilità superiore da parte del Mef a dare il via libera», concorda il leader della Cisl Scuola, Francesco Scrima.

Per la Gilda degli insegnanti le 100mila assunzioni sarebbero solo «un atto dovuto, un tentativo in zona Cesarini di evitare che la stabilizzazione dei precari storici venga imposta dall'Europa», osserva il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio. L'Anief chiede infine una stretta sui tempi: le 100mila assunzioni, «vengano attuate da subito e non nell'arco dei prossimi tre anni, perché 30mila assunti l'anno sarebbe solo la conferma dal quadro esistente».